

**Tra recessione e ripresa**  
IL NODO DIMENSIONALE

**Il confronto.** Meomartini (Assolombarda):  
riflessione congiunta per uscire dalla crisi

**Il fisco.** Per il titolare di Via XX Settembre è  
improprio il confronto con la Francia sull'Irap

# Incentivi per unire le Pmi

## Tremonti: è l'ora dello sforzo comune, possibile una leva fiscale

**Isabella Bufacchi**

MILANO. Dal nostro inviato

«A» come aggregazioni, «D» come distretti: sono queste le parole chiave della proposta avanzata ieri dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, in risposta alla domanda crescente nel Paese di interventi governativi sempre più incisivi per aiutare le aziende sottocapitalizzate a rafforzarsi patrimonialmente. «L'unione fa la forza», ha detto il ministro, sostenendo che lo strumento dell'aggregazione «credo sia la cosa giusta da fare in questo momento», che è «il momento dello sforzo comune». Se vi sarà un

### IL PERCORSO

Per il ministro dell'Economia le aggregazioni sono cruciali, da evitare l'individualismo. Nuove critiche alle banche: sono staccate dal territorio

protocollo comune tra associazioni, imprese e distretti per aggregare le piccole e medie imprese, allora Tremonti ha assicurato che l'esecutivo sarà pronto a fare la sua parte: «Il dovere del governo sarà di mettere una leva, un fattore di incentivo».

Il numero uno di via Venti Settembre ha scelto ieri la conferenza stampa in Assolombarda - a termine dell'incontro con il consiglio direttivo dell'associazione delle imprese industriali e del terziario dell'area milanese - per confermare la sua disponibilità «a trovare insieme qualche strumento che sostenga la patrimonializzazione delle Pmi». Tremonti ha puntato sull'aggregazione, ricordando quanto già fatto nella detassazione del rafforza-

mento del capitale e con la misura dello scudo fiscale che servirà anche a «evitare di chiudere i capannoni». «Aggregare in distretti può essere una scelta strategica - ha spiegato -. Se viene una domanda forte dalle imprese, che inizia per "A" come aggregazioni, credo sia la cosa giusta da fare» anche se, ha concesso, gli imprenditori dovranno «rinunciare all'individualismo». «Da soli si è più deboli, l'unione fa la forza per questo chiedo ad Assolombarda e Confindustria perché non si studiano e non applicano la legge sui distretti».

Sollecitato dai giornalisti sul fronte dell'Irap, il ministro ha convenuto che si tratta di una «delle criticità del sistema» ma ha respinto un confronto con la Francia perché in Francia l'Irap non esiste: le misure fiscali di sostegno alla patrimonializzazione delle Pmi francesi sono ancora allo studio ma prevedono la sostituzione di una tassa con tre nuove imposte. «Se noi eliminiamo l'Irap, la eliminiamo e basta», ha scandito Tremonti. A chi gli domandava cosa fare con le risorse non usate degli strumenti di patrimonializzazione delle banche, che Tremonti ribattezza "bond governativi", il ministro ha puntualizzato che il governo è intervenuto con diverse iniziative per migliorare l'accesso al credito delle Pmi, tutte intermedie dalle banche «perché i governi non possono dare i soldi direttamente alle imprese»: oltre ai Tremonti bond, «che non sono per le banche ma per le imprese», i consorzi fidi, la liquidità della Cdp e le garanzie della Sace. Il funzionamento di tutto ciò dipenderà dalle banche, da come propongono questi strumenti alle imprese. Per il ministro, il pro-

blema resta quello dell'asimmetria del sistema bancario italiano, «troppo staccato dal territorio». L'Italia, ha rimarcato, è un sistema dove il 90-95% del Pil è prodotto da imprese con meno di 15 dipendenti. «A fronte di questo abbiamo due banche con il 30% del mercato. In periodi di crisi viene fuori questa asimmetria»: così Tremonti ha richiamato in tono nostalgico, nonché polemico, le Bin, le banche di interesse nazionale, «una volta c'erano le Bin che magari avrebbero fatto diversamente e mi sembrava andassero molto bene».







Il presidente di Assolombarda, Alberto Meomartini, ha detto in conferenza stampa che l'incontro con il ministro è stato «un momento di riflessione comune sulle prospettive del sistema produttivo e della politica economica da attuare per supportare la risalita dalla crisi». Nel dibattito tuttavia - al quale hanno partecipato due economisti tra i più apprezzati dal ministro che sono i professori Alberto Quadrio Curzio e Marco Fortis dell'Università Cattolica di Milano - sono stati discussi anche temi caldi come l'accesso al credito, «punto critico per molte imprese», la concreta operatività del fondo di garanzia per le Pmi, la moratoria sul credito, l'uso dei nuovi fondi della Cassa e Depositi e prestiti per le piccole imprese, il credito l'imposta per le attività di ricerca che però «è stato depotenziato», la norma finalizzata a incentivare la ricapitalizzazione delle imprese «che è pienamente condivisibile nell'obiettivo anche se comporta un risparmio d'imposta limitato po-  
allettante per le imprese».

\* isabella.bufacchi@ilssole24ore.com



## Quanto valgono i distretti: l'export

Valori in milioni di euro; variazioni % sul corrispondente periodo dell'anno precedente

	I sem 09	Var. %
 <b>Abbigliamento-мода</b> (31 distretti)	10.334,7	-18,5%
 <b>Arredo-casa</b> (16 distretti)	3.581,7	-23,9%
 <b>Automazione-macchine gomme-plastica</b> (32 distretti)	8.454,2	-30,3%
 <b>Alimentari-vini</b> (15 distretti)	2.481,2	-2,4%
 <b>Hi-tech</b> (7 distretti)	2.891,4	-7,0%
 <b>TOTALE (101 distretti)</b>	27.743,1	-21,1%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

## LE DISPOSIZIONI NORMATIVE PER IL RILANCIO

### Il provvedimento

- Il decreto legge numero 5 del 10 febbraio 2009 contenente «Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi» contiene una ventina di articoli tra i quali anche gli incentivi per le vendite di «veicoli ecologici», di mobili e di nuovi elettrodomestici.
- Tra i provvedimenti del cosiddetto «decreto anticrisi» ci sono anche incentivi per l'aggregazione delle Pmi, con un'attenzione particolare a quelle operanti nelle aree sistema del nostro Paese.
- L'articolo 4, quello appunto dedicato alle «Aggregazioni tra imprese» specifica espressamente che diventano

fiscalmente deducibili (ovviamente con un tetto) i disavanzi derivanti dalle fusioni tra le piccole aziende non appartenenti allo stesso gruppo. Il plafond è stato fissato in cinque milioni di euro.

- Per le fusioni, inoltre, non sarà necessaria l'approvazione preventiva dell'agenzia delle Entrate. È stato così semplificato l'accesso al bonus per le aggregazioni. Infatti la cancellazione dell'interpello preventivo offre appunto maggior spazio agli automatismi. Chi è interessato alla detassazione delle fusioni non dovrà più ottenere dal Fisco la "certificazione" preventiva dei requisiti.